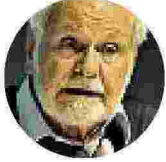




Sellerio

Mezzogiorno di fuoco



di **Goffredo Fofi**

Alajmo, storia d'immigrazione senza pietismo

Roberto Alajmo è uno dei nostri scrittori più interessanti e più densi, autore soprattutto di «gialli» palermitani abitati da personaggi forti. È uno scrittore che merita davvero attenzione, uno dei più originali tra nostri, erede diretto dei Pirandello dei Brancati degli Sciascia, al quale il suo ultimo lavoro sarebbe, credo, piaciuto per la combinazione di distacco e di adesione alle avventure del suo protagonista: *Il piano inclinato* (Sellerio).

a pagina 9

Roberto Alajmo è uno dei nostri scrittori più interessanti e più densi, autore soprattutto di «gialli» palermitani abitati da personaggi forti, socialmente rappresentativi, talora estremi e sempre appartenenti a un folklore cittadino prevalentemente sottoproletario, uno strambo folklore non inatteso venendo dell'autore di un aureo *Repertorio dei pazzi della città di Palermo* nel cui elenco mi sono ritrovato anch'io - un onore! - per i miei trascorsi in quella città.

Alajmo è uno scrittore che merita davvero attenzione, uno dei più originali tra nostri, erede diretto dei Pirandello dei Brancati degli Sciascia, al quale il suo ultimo lavoro sarebbe, credo, piaciuto per la combinazione di distacco e di adesione alle avventure del suo protagonista. *Il piano inclinato* (Sellerio, nel formato maggiore) racconta di un giovane immigrato africano e delle sue avventure e disavventure, dal Mali alla Sicilia, ma lo fa senza ricorrere al pietismo di libri film giornali che hanno trattato e trattano lo stesso argomento, ma con qualcosa insieme di picaresco e oggettivo, che viene da altro approccio e altra tradizione.

Vive un salto di civiltà, il giovane Ousma - e ne verifica e vive, della vecchia come della nuova, i limiti e pregiudizi. È, a suo modo, un Candide portatore di uno sguardo nuovo sulla realtà del secolo, e diciamo pure sull'Africa e sull'Europa che è costretta a occuparsene... Veloce e vivace, pieno di incontri e conflitti, *Il piano inclinato* è un ro-

Mezzogiorno di fuoco



di **Goffredo Fofi**

Alajmo, storia d'immigrazione senza pietismo e senza ricatti

manzo destinato a restare, al contrario di tanti altri che affrontano un problema così centrale per noi oggi e proprio oggi, per il dosaggio tra vicinanza e lontananza, tra partecipazione e distanza, e per la capacità che in Alajmo è abituale di guardare alla fatica degli adattamenti e dei confronti con una cultura o sotto-cultura, dell'adesione a modelli (imposti dalla tradizione o solo dall'egoismo) e dal (confuso) desiderio di sfuggirne, mai trovando un'altra cultura priva di tanti difetti.

Che differenza dai molti libri - romanzi e saggi - che raccontano storie simili! Anche da quelli scritti in prima persona dai protagonisti. È di questa lucidità e di questa distanza che si ha più bisogno oggi, pur dentro un atteggiamento di fondamentale simpatia per chi affronta la vita privo delle sicurezze che sono basilari ma anche perché attratto dall'avventura, in cerca di positive diversità. Si è grati ad Alajmo per il suo sguardo libero e tuttavia partecipe, vivo; per la sua vicinanza e distanza da un argomento che tanti affrontano freddamente, e altri con una partecipazione che si risolve in ricatto sentimentale, un ricatto tutto letterario e per niente vissuto.

E per tornare all'inizio del nostro ragionamento, sì, Alajmo è uno dei rari scrittori italiani odierni che meritano tutta la nostra stima e attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157